

L'INIZIATIVA

Petizione popolare alla Regione Calabria per la sua istituzione Parco naturale dei valloni del Poro

Puntare a tutelare la preziosa biodiversità della zona e le antiche costruzioni

di **ILARIA GIULIANO**

I CITTADINI del Vibonese si fanno promotori di una petizione finalizzata a tutelare le straordinarie bellezze ambientali e paesaggistiche del promontorio del Poro e la ricchezza del suo patrimonio naturalistico, storico e culturale.

Questa l'iniziativa, avviata allo scopo di tutelare «la preziosa biodiversità della zona composta dalle orchidee spontanee e dalla rarissima felce Woodwardia radicans del vallone Ruffa, ritenuta fauna di pregio, e l'antica civiltà contadina del luogo caratterizzata dal villaggio rupestre di Zungri, dall'area di Mesiano antica, da quella del vecchio borgo di Briatico, dai ruderi di Papaglionti e dalla grotta di Trisulina, nonché dai resti di Alafito, con la diffusa presenza di straordinari ulivi secolari».

La petizione, che sarà presentata agli uffici competenti della Regione, riguarda anche la tutela «del patrimonio di Rombiolo; e poi il sito neolitico di Torre Galli (scoperto da Paolo Orsi), la straordinaria grotta dipinta di Santu Liu a Carìa. Varie testimonianze di archeologia industriale e artigianale: mulini e trappeti, carcare; le architetture rurali, le vecchie miniere di carbon fossile, siti paleontologici (Zungri, Cessaniti), il paese dei murali (Favelloni), borghi incantati come San Marco, San Cono, Drapia, Mandaradoni, Brattirò, Daffinà, Fitili, Caroniti». Luoghi e pae-



Uno dei valloni del Poro, con i ruderi rurali, che affaccia sul mare

saggi che rientrano in una morfologia diversificata del territorio unico nel suo genere.

I firmatari del documento si dicono poi «stanchi di una situazione socio-economica di sottosviluppo, emigrazione, degrado e clientelismo, indifferenza e disimpegno. Siamo decisi ad essere parte attiva e propositiva per un radicale cambiamento sociale ed economico con idee e progetti nuovi».

Consapevoli della storia e del patrimonio del Poro che si devono conoscere, proteggere e valorizzare, i sottoscrittori della petizione si dicono «indignati per tutti i maltrattamenti, le incurie e le violenze che il territorio subisce

quotidianamente. Vi è l'urgenza di un serio lavoro di risanamento da sporcizia, discariche e micro discariche, degrado, anzitutto per la salute di tutti».

Incoraggiati dalla enciclica di papa Francesco «Laudato si», i promotori dell'iniziativa sono convinti di dare così anche un contributo positivo sulle drammatiche emergenze del riscaldamento globale e dei cambiamenti climatici. «In virtù di tutte queste considerazioni - viene rilevato in conclusione - proponiamo a Parco regionale la parte del territorio del Poro e cioè le aree dei principali valloni del promontorio. Convinti che il parco possa essere occasione

storica di riscatto sociale per paesi massacrati dall'emigrazione e dalla marginalità. Occasione di sviluppo e di crescita di qualità, nei fatti e non a chiacchiere. E strumento per creare posti di lavoro reali, riscoprire e valorizzare anche il patrimonio dei saperi locali, e di educazione ambientale».

Convinti, pertanto, che il parco possa costituire occasione preziosa per arricchire e qualificare l'offerta turistica della Costa degli Dei, chiedono così a gran voce anche il sostegno delle istituzioni locali, della politica e del mondo ecclesiastico per l'istituzione del parco regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA